

«I 40 anni dei due tipografi eretici da “Verona Infedele” a Zemmour»

Stefano Lorenzetto



Più inseparabili di Cip e Ciop, di Red e Toby, di Stanlio e Olio, di Franco e Ciccio, se i tipografi Giorgio Ferrari e Mario Maccadanza fossero vissuti a Venezia al tempo del Consiglio dei Dieci con la Zonta avrebbero fatto

la stessa fine del loro collega Pietro Longo, condannato a morte e affogato in laguna, come Girolamo Donzellino, per aver stampato e diffuso libri proibiti. Pur senza compromettersi con i luterani, gli eretici Ferrari e Maccadanza cominciarono prestissimo, con la loro Original Heidelberg platen press, a deviare dall'ortodossia, dapprima stampando i manife-

sti elettorali del Movimento sociale italiano, estromesso dal cosiddetto «arco costituzionale»; poi i libri dell'ultrasinistro Giorgio Bertani, editore squattrinato che, accanto agli impresentabili Jacques Derrida, Georges Bataille, Félix Guattari, Gilles Deleuze e Paul-Yves Nizan, veicolava i testi della Raf, la Rote armee fraktion, (...)

segue a **PAG.23**

